

FINE GIORNATA

È LA RUBRICA CON LA QUALE IL SEGRETARIO GENERALE DIRPUBBLICA (GIÀ DIRSTAT-FINANZE) COLLOQUIA PERIODICAMENTE CON I COLLEGHI E I SIMPATIZZANTI DEL SINDACATO, CHE HANNO RITENUTO ISCRIVERSI ALLA SUA “MAILING-LIST” PERSONALE, DESCRIVENDO E COMMENTANDO FATTI E NOVITÀ RACCOLTI NELL'ARCO DI UN DETERMINATO PERIODO O, APPUNTO, A ... “FINE GIORNATA”.

Lunedì 23 gennaio 2005
(il precedente è di Venerdì 31 dicembre 2004)

Cari colleghi,
ecco di nuovo da Voi, per la prima volta nel 2005; oggi vorrei tracciare una linea di collegamento tra una serie di eventi che, tutto sommato, non suscitano una grande attenzione ma sui quali possiamo riflettere.

- A) Il **2 dicembre 2004**, Mario Baccini diventa Ministro della funzione pubblica.
- B) Il **9 dicembre 2004**, inviamo al neo ministro (tanto per cominciare) un telegramma di protesta (**vedi n. 1**) in merito al contenuto dell'articolo 4 del D.L. 29/11/ 2004, n. 280, in prima lettura al Senato con il n. 3232 (**vedi n. 2**).
- C) Il **16 dicembre 2004** LA REPUBBLICA riporta le ormai arcinote dichiarazioni di Berlusconi sugli statali, rese all'ambasciata italiana di Washington, di fronte alla stampa estera: “...[GLI STATALI] QUANDO SI GUARDANO ALLO SPECCHIO NON DOVREBBERO ESSERE TANTO CONTENTI”, fatto che, come ricorderete, non ci ha lasciati senza reazione [**vedi E**].
- D) Il successivo **20 dicembre 2004** (ma forse la data reale è precedente), Baccini accorda a IL GIORNALE un'intervista (**vedi n. 3**) con un titolo (ahimè) privo di qualsiasi originalità: “STATALI, ORA CHI SBAGLIA PAGHERÀ” cui fa da “pendant” il sopratitolo: “...STOP A SPRECHI, ASSENTEISMO, DOPPIO LAVORO E AUTO BLU” con tutti gli ingredienti, quindi, per preparare la solita zuppa. Comunque, bisogna riconoscerlo, c'è anche una spolverata di problemi veri (gli abusi sulle consulenze e il blocco del “turn over”) con l'aggiunta di belle affermazioni in controtendenza “... IL PUBBLICO IMPIEGO DEVE DIVENTARE UNA PRIORITÀ PER IL GOVERNO...” correlate di buoni proponimenti “... HO INTENZIONE DI INIZIARE UNA SERIE DI ANALISI

NON SOLO DELLE DISFUNZIONI ... MA ANCHE DELL'EFFICIENZA...". Non dimentichiamoci, però, che opinioni affascinanti non mancavano al precedente ministro Luigi Mazzella quando parlava, per esempio, di un'Amministrazione che "... *DEVE ESSERE ANCHE UN ARGINE AD UNO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SENZA ORDINE E SENZA REGOLE* ... [infatti] ... *UNO STATO CHE NON ABBA UN'AMMINISTRARZIONE EFFICIENTE, ORDINATA E SOLIDA RISCHIA DI ESSERE IN BALIA DI SPINTE NON ALTRIMENTI CONTROLLABILI* ... [per cui si rendeva necessario] ... *PREMIARE IL MERITO* ... [per] ... *DARE ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE QUELLO SPIRITO DI CORPO CHE È SEMPRE PRODUTTIVO DI EFFETTI POSITIVI* ..." (intervista a [IL TEMPO del 17 novembre 2002](#)). Poco prima ([il 25 ottobre 2002](#)), il Presidente della Repubblica, intervenuto al quarantennale della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, aveva fatto un discorso illuminato, cito un passaggio: "...*PER QUANTO RIGUARDA I DIRIGENTI E, IN GENERALE, I FUNZIONARI DELLO STATO TROPPO SPESSO SI È PARLATO, A MIO AVVISO IMPROPRIAMENTE, DI PRIVATIZZAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO CON LA REPUBBLICA. LA CONTRATTUALIZZAZIONE DEGLI INCARICHI, O IL PASSAGGIO AL GIUDICE ORDINARIO DELLE CAUSE DI LAVORO, NON POSSONO, NON DEBBO FAR VENIR MENO UN QUALCOSA CHE È NELL'ESSENZA STESSA DELLA FUNZIONE PUBBLICA, SERVIRE LA NAZIONE CON ORGOGLIO E DIGNITÀ*" ed ancora: "*I CITTADINI SI FIDANO DELLE ISTITUZIONI QUANDO HANNO LA CERTEZZA CHE GLI INCARICHI PUBBLICI SONO UTILIZZATI PER CURARE L'INTERESSE GENERALE*" (vedi [atti del convegno - La Vicedirigenza nelle Pubbliche Amministrazioni fra presente e futuro - organizzato dal nostro sindacato a Roma - Sala Kirner - il 27 novembre 2002](#)). Grandi e giuste speranze, quindi, ma al momento del passaggio di consegne fra Mazzella e Baccini c'è stata solamente l'assunzione di novemila insegnanti di religione. (Sic!)

- E) Il **28 dicembre 2004**, sull'edizione romana del CORRIERE DELLA SERA, pubblichiamo (affiancati) sia la lettera al Presidente del Senato, Marcello Pera, sulle contumelie di Berlusconi, sia gli auguri (volutamente polemici) a tutto il pubblico impiego per un buon 2005 reiterati, questi ultimi, sulle edizioni regionali della Campania e del Veneto, nonché su LA GAZZETTA DELLO SPORT, edizione Sicilia. **Lo stesso giorno** il Senato boccia sia l'articolo 4 del D.L. 280, ogni tentativo di liberare la **vicedirigenza** dalla trappola della contrattazione dei ministeri, a causa del tiepido atteggiamento del Governo (**vedi n. 4**).
- F) Il **30 dicembre 2004**, sempre sull'edizione romana del CORRIERE DELLA SERA, pubblichiamo il messaggio di protesta riportato **al n. 5** con il quale, coltivando la polemica del guardarsi allo specchio,

rievochiamo alcuni pasticci governativi dell'anno precedente per scagliarci poi contro la mancanza di serietà e di determinazione politica con le quali, anche nel 2004, il Governo ha affrontato i problemi del pubblico impiego. (Slam!)

- G) Il **10 gennaio 2005**, il Ministro Baccini rilascia un'intervista a IL TEMPO, in risposta ad un nuovo attacco "agli statali" sferrato da Renato Brunetta, il consigliere economico di Berlusconi (**vedi n. 6**) e, abbandonando vecchi slogan e appassiti luoghi comuni, scende esplicitamente in difesa del pubblico impiego e questa volta, senza mezzi termini, sostiene: *"I DIPENDENTI PUBBLICI NON SONO UN PROBLEMA MA UNA RISORSA DEL PAESE..."* (Gulp!). Ricordo, allora, la relazione di Vincenzo Ciappina ([l'attuale responsabile del nostro sindacato per i rapporti con il Parlamento](#)) alla conferenza *"Al Servizio Esclusivo della Nazione"* del 19 aprile 2001 presso la Residenza di Ripetta in Roma quando, fra i suoi 7 punti per risanare la P.A., indicava *"FORTI INVESTIMENTI DI CAPITALI..."* alla quale facevo eco in Parlamento, durante la mia audizione del 9 maggio 2002 in Commissione VI Finanze e Tesoro della C.D.: *"VOGLIAMO RENDERE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LA FISCALITÀ QUALCOSA DI IMPORTANTE E SERIO? CI VOGLIONO RISORSE NEL BILANCIO DELLO STATO!"*. (Clap, clap, clap).
- H) Il **15 gennaio 2005**, sulla prima pagina dell'edizione romana di L'UNITÀ, la nostra Segreteria Regionale Lazio pubblica il seguente inserto: ["L'Agenzia delle Entrate, negli uffici Centrali e del Lazio, continua ad attribuire incarichi dirigenziali al proprio Personale senza rispettare né le regole generali né quelle che la medesima Agenzia si è data. Avviene così che compiti delicatissimi vengono assegnati sulla base delle "libere scelte" dei vertici regionali e nazionali dell'Ente. Questa situazione, che offende l'Ordinamento, determina una serie di dannose conseguenze interne, in quanto mette il Personale in conflitto con se stesso e \(nessuno s'illuda\) getta le basi di ben più gravi conseguenze esterne. Si rifletta, in proposito, sulla natura delle funzioni istituzionali che sono state affidate all'Agenzia delle Entrate. Questo fenomeno non è contrastato né dalla politica, né dalla Pubblica Amministrazione, né dagli organi di controllo, né dalle grandi centrali sindacali. Ma oggi, come si vede, è il medesimo pubblico impiego che denuncia all'opinione pubblica una situazione pericolosa per il Paese affinché nessuno possa più falsamente sostenere che ne è l'artefice e/o il beneficiario"](#).
- I) Il **18 gennaio 2005**, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti, il Procuratore generale, Vincenzo Apicella, rilascia la seguente dichiarazione: ["I dati acquisiti presso il Ministero della Funzione Pubblica, limitatamente peraltro al 2003, sono eloquenti. In tale anno, infatti, gli incarichi censiti ai sensi dell'art. 53 del D.L.vo n. 165 del 2001 sarebbero stati poco meno di 200.000, ma si ha motivo di ritenere che, nel 2004, siano ulteriormente](#)

aumentati. Già, di per sé, la cifra globale di tali conferimenti è impressionante, nel senso che è rappresentativa di un aggravio dei bilanci che sta assumendo dimensioni preoccupanti (OMISSIS) . In più, il fenomeno, per la sua stessa notevolissima estensione, oltre ad una spesa aggiuntiva a quella già necessaria per l'organizzazione amministrativa, sta producendo un effetto negativo sulle funzioni pubbliche, quello costituito dalla sottoutilizzazione delle strutture, sicché qualche attento osservatore ha parlato di consequenziale, progressivo "disseccamento" della P.A. Evidentemente, si è di fronte ad una scelta politica che, almeno apparentemente, suona come sfiducia verso il pubblico impiego e che appare tesa al dichiarato scopo di ridurre le uscite di bilancio. Il che, peraltro, non è sicuro che sempre avvenga, stante il già detto alto costo degli incarichi a soggetti esterni, cui si deve ricorrere. Il solo reale effetto, invece, che appare essersi verificato è quello di un affievolimento delle potestà gestorie delle dette strutture amministrative pubbliche e di una ulteriore riduzione delle assunzioni, con conseguente insorgere di problemi sociali. Peraltro, questo modo di governare, che chiamerei "Amministrazione per incarichi", non è neppure detto che dia sempre risultati positivi in termini di efficienza e di trasparenza, così come molti casi, evidenziati in sede di istruttoria effettuati dalle Procure, stanno a dimostrare, nei quali, al contrario, frequentemente sono emersi episodi di palese inutilità e, persino, casi di sospetto favoritismo. Né posso dimenticare come continui ad essere frequente il ricorso, spesso costosissimo, a consulenze e assistenze legali esterne, anche nei casi di doveroso ricorso all'Avvocatura dello Stato".

J) Il **19 gennaio 2005**, Mario Segni, nella sua News letter n. 63 scrive:

"L'IMPORTANZA DEL SENSO DELLO STATO. Ho fatto un lungo viaggio in una delle zone più lontane del globo: l'estremo sud del Sud America, la Terra del Fuoco, la Patagonia. Terre bellissime, diversissime, sperdute in un'abissale lontananza. Ma non è del viaggio che voglio parlarvi, questa è una lettera politica, non un racconto di avventure personali. Ma visitare posti diversi offre spunti nuovi anche per le cose nostre. Uno me lo offre l'Argentina, paese di straordinari contrasti, pieno di risorse sconfinite e di problemi irrisolvibili, come ben sanno tutti quelli che purtroppo hanno comprato i loro bond. Ebbene il problema argentino non è, come si dice spesso, la incapacità di organizzarsi, di lavorare seriamente. Quando vuole l'argentino ha straordinarie capacità di lavoro, di organizzazione, d'inventiva. Il problema è la debolezza dello Stato, la difficoltà del popolo e dei suoi governanti ad avere quel che si chiama il senso dello Stato, e cioè la coscienza delle regole, dei vincoli, dei legami che trasformano un conglomerato informe in una società che acquisisce collettivamente un ruolo e una missione. La debolezza di questa tradizione rende quel popolo pieno di virtù private, ma povero di virtù pubbliche. La conseguenza è quella che vediamo, un Paese che potrebbe essere tra i più felici e prosperi del mondo che passa da una crisi all'altra. Dico questo perché vedo in Italia, scimmiettando un certo qual vento americano, una mentalità che considera lo Stato il peggior nemico, che sembra quasi volerne fare a meno. Le leggi non contano nulla, i giudici sono dei malfattori, le tasse sono una disgrazia divina, meno Stato c'è e meglio si sta. Attenzione, al fondo di questa strada non c'è lo Stato liberale, quello che voleva Sturzo e che vogliamo noi. C'è il Far West, la legge del più forte, i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Ci

dimentichiamo spesso che gli USA hanno uno Stato grande e forte. Se proprio vogliamo trarre ispirazione da lì, cerchiamo almeno di prendere le cose migliori”.

E poi? E poi, basta! Ora riflettiamo insieme sul significato ed il peso dei nostri interventi. Sono serviti? Comunque certe cose sarebbero state dette e fatte? Benissimo ma allora bisogna convenire che, se non altro, sappiamo precorrere i tempi. E non è poco!

A tutti, affettuosamente, BUONA NOTTE.
Giancarlo Barra.

VICEDIRIGENZA, VICEDIRIGENZA.

L'emendamento all'A.C. 5519 (dl di conversione del D.L. 280/2004), sottoscritto dall'On. Maurizio Leo e (successivamente) dall'On. Vincenzo Fragalà, predisposto concordemente da un gruppo di sindacati autonomi (fra i quali DIRPUBBLICA), con il quale si è tentato di trasferire la regolamentazione della vicedirigenza, dalla contrattazione del comparto ministeri in quella di una separata sezione dell'area dirigenti, è stato dichiarato inammissibile per estraneità della materia dalla I Commissione permanente della C.D.

A parziale consolazione (se mai fosse necessario) c'è da evidenziare che tutti gli altri emendamenti presentati sono stati respinti. Potrebbe, quindi, suffragarsi la tesi che il dl 280 non deve essere appesantito da nulla e che deve passare così com'è. E quindi, in questo caso, non ci sarebbe stata alla camera dei deputati un'opposizione politica alla vicedirigenza ma solo un problema tecnico.

In attesa di riprendere, sulla vicedirigenza, l'attività parlamentare, continuiamo con le conciliazioni e le azioni giurisdizionali.

Dopo Belluno, il 31 gennaio, a Salerno altri due tentativi di conciliazione.

N. 1

09/12/2004 069/5C MI122

**On. Mario Baccini
Ministro della Funzione Pubblica
Corso Vittorio Emanuele II, 116
00186 Roma**

**On. Sig. Ministro,
nel formularLe nuovamente i migliori auguri per l'importante incarico di governo e riproporre le vive attese di cambiamento di tutto il pubblico impiego, le**

manifesto la nostra preoccupazione per l'attuale formulazione dell'articolo 4, comma 1, del D.L. 280/2004, in prima lettura in senato con il numero 3232. La norma appare infatti in conflitto con le sentenze nn. 1/1999 e 194/2002 della Corte Costituzionale, ottenute da questa medesima sigla sindacale in esito ad una propria, autonoma attività contenziosa. Consentire il cosiddetto "doppio salto" dall'area funzionale C alla dirigenza di prima fascia, peraltro, senza ancorare detti passaggi ad una procedura concorsuale già espletata non solo costituisce, a parere dello scrivente, un ulteriore guasto all'ordinamento ma scontenta sia i funzionari, sia i dirigenti pubblici. Resto a sua disposizione per qualsiasi utile chiarimento. Giancarlo Barra, Segretario Generale DIRPUBBLICA.

N. 2

D.L. 29/11/ 2004, n. 280

Articolo 4 (*)

(Incarichi dirigenziali)

1. L'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, si interpreta nel senso che gli incarichi di funzione dirigenziale ivi previsti possono essere conferiti anche a dirigenti e a funzionari dell'area funzionale C laureati appartenenti ai ruoli delle amministrazioni pubbliche, comprese quelle che conferiscono gli incarichi. Se l'incarico riguarda pubblici dipendenti con contratto a tempo determinato, il contratto è sospeso per la durata dell'incarico e riprende vigore alla conclusione dell'incarico stesso purché sussistano esigenze per la sua prosecuzione.

2. All'articolo 23, comma 1, terzo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, la parola: «cinque» è sostituita dalla seguente: «tre».

() Il testo sopra riprodotto - **abrogato dal Senato** - è conseguente all'avviso di rettifica pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 282 del 1° dicembre 2004.*

AVVISO DI RETTIFICA

Comunicato relativo al decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante: «Interventi urgenti per fronteggiare la crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione». (Decreto Legge pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 280 del 29 novembre 2004).

Nel decreto-legge citato in epigrafe, pubblicato nella sopraindicata Gazzetta Ufficiale, alla pag. 7, seconda colonna, all'art. 4, comma 1, primo periodo, dal quarto rigo, dove è scritto: «... possono essere conferiti anche a dirigenti e, limitatamente a quelli di seconda fascia, a funzionari dell'area funzionale C laureati appartenenti ai ruoli delle amministrazioni pubbliche, comprese quelle che conferiscono gli incarichi.», leggesi: «... possono essere conferiti anche a dirigenti e a funzionari dell'area funzionale C laureati appartenenti ai ruoli delle amministrazioni pubbliche, comprese quelle che conferiscono gli incarichi.».

N. 3

20/12/2004 - Il Giornale.

Baccini: Statali, ora chi sbaglia pagherà (di Mario Sechi) Intervista al neo ministro della Funzione Pubblica: "Stop a sprechi, assenteismo, doppio lavoro e auto blu". Non è Babbo Natale, ma promette una busta paga più pesante. Non è uno sceriffo ma il suo motto è chi sbaglia paga". Non è un bacchettone ma al primo giorno da ministro ha firmato l'assunzione di novemila insegnanti di religione. Non è un tecnocrate ma sembra avere a cuore l'efficienza, il controllo degli sprechi, delle consulenze (non bisogna eccedere) delle auto blu, dell'assenteismo (farò dei sopralluoghi), del doppio lavoro (il fenomeno va studiato). È un politico, Mario Baccini, e lo ribadisce: Al ministero della Funzione pubblica ora c'è una guida politica.... La Funzione pubblica, con un tecnico, giocoforza contava meno del peso specifico, ma in mano a un politico navigato, lo stile, il passo di marcia e il peso delle decisioni cambiano.

Ministro Baccini, lei è da poco più di due settimane il responsabile della Funzione Pubblica, sinonimo di statali. Ci sono stati degli scioperi per il rinnovo del contratto. Ci sono problemi di bilancio, richieste dei sindacati al rialzo. Ci sarà un accordo? Intanto io come ministro della Funzione pubblica auspico che si chiuda in termini favorevoli tra le parti il contratto per gli statali e quindi farò tutti gli interventi possibili affinché il ministero del Tesoro trovi le risorse necessarie. Ritengo che gli Statali non siano un problema per il Paese, ma serve maggiore efficienza, il cittadino non è un suddito ma un utente.

Ha già sentito i sindacati? Ho finora avuto dei rapporti informali, credo che dopo i dovuti passaggi che la Funzione pubblica farà con il ministero del Tesoro, si possa raggiungere un accordo, per me prioritario, con i sindacati.

Il suo primo atto è stato l'assunzione di oltre novemila insegnanti di religione. C'è chi dice che lei ha cominciato allargando il cordone della spesa. "Non scherziamo. Era un atto dovuto che ho voluto rendere operativo un minuto dopo il mio insediamento. È stata l'assunzione di una responsabilità. Quelle assunzioni sono state volute con forza, non andavano prevaricate le ragioni di quelle insegnanti di religione.

Il suo predecessore. Mazzella, aveva fatto suoi i rilievi della Corte dei conti sugli abusi di consulenze nella Pubblica Amministrazione. Condividi? Le consulenze devono essere qualitativamente utili, perché il compito di un politico è quello di dare delle indicazioni e quello dei tecnici di arrivare alle soluzioni necessarie. Avvalersi delle intelligenze significa migliorare la qualità della pubblica amministrazione. Ma bisogna razionalizzare, calibrare le spese. Questa è l'arte della politica.

Lei pensa a uno strumento per monitorare questo malcostume? Il ministro della Funzione pubblica ha storicamente il compito della vigilanza e del coordinamento della pubblica amministrazione. È un motore che coordina gli Enti. Quindi tutti gli sperperi verranno eliminati e verranno utilizzate le risorse disponibili per migliorare l'efficienza.

Fini ha commentato così il blocco del turn over: ci saranno meno statali, ma pagati meglio.

Condivido le parole di Fini. È auspicabile una maggiore qualità non quantità. Le risorse che si rendono disponibili con il blocco del turn over possono essere usate per riqualificare i servizi del pubblico impiego.

C'è stato l'assalto alla diligenza della Finanziaria? Sulla Finanziaria si è esercitata una pressione fuori dalle regole. Bisogna cambiare termini e metodi. Non è possibile l'assalto alla diligenza, gestire la Finanziaria in continua emergenza. E poi il pubblico impiego deve diventare una priorità per il governo.

Non sarebbe meglio una finanziaria blindata, senza emendamenti? Penso che una Finanziaria blindata non abbia senso, serve invece una maggiore consapevolezza della maggioranza di indicare priorità e obiettivi sui quali poi portare i gruppi parlamentari al confronto.

Torniamo agli sprechi. Ci sarà il giro di vite sulle auto blu? Ho intenzione di iniziare una seria analisi non solo delle disfunzioni della Pubblica amministrazione ma anche dell'efficienza. Ritengo che gli slogan non siano utili, ma l'eliminazione degli sprechi è uno degli obbiettivi fondamentali della Funzione pubblica. Le auto blu hanno effetto sull'opinione pubblica, ma ci sono molte altre cose che si possono razionalizzare.

Lei sa che c'è un grande fenomeno di assenteismo tra gli statali? Ho già in mente una serie di sopralluoghi in tutta Italia per misurare l'efficienza e le risorse delle amministrazioni. Penso che tutti i dipendenti della pubblica amministrazione debbano sapere che in questo momento c'è un ministro politico che tutelerà le loro ragioni, ma nello stesso tempo chiederà loro una maggiore attenzione nei confronti dell'utente.

Misurare l'efficienza, controllare l'assenteismo ma ne ha già parlato ai sindacati? Questo sarà uno dei punti fondamentali del mio incontro con le forze sociali. Perché io ho intenzione anche di rivisitare tutto il settore della responsabilità del personale e raggiungere un accordo che possa sciogliere il nodo della responsabilità penale.

Il dipendente pubblico che sbaglia in futuro pagherà? Io voglio che chi sbaglia paghi, ovviamente. Ma voglio fare anche una classificazione delle responsabilità che non devono essere penali ma amministrative. Non escludo naturalmente sanzioni più significative. Anche questo sarà oggetto di discussione con le forze sociali".

Gli undicimila forestali in Calabria avranno un commissario leghista? Da oggi deve essere chiaro a tutti che non è consentito fare fughe in avanti senza che la Funzione pubblica possa avere voce in capitolo. Fino a ieri c'era una gestione tecnica, oggi c'è una gestione politica. Quella dei forestali è una materia che rientra nella funzionalità della pubblica amministrazione. E abbiamo di fronte un problema sociale.

Ministro, sarà anche un problema sociale, ma ammetterà che undicimila forestali in Calabria sono una cosa abnorme. Certo e per questo bisogna capire e razionalizzare. Questo fenomeno non può però essere guardato con gli occhi del chirurgo e quindi con il bisturi. È evidente che le sacche di assistenza nel nostro Paese non hanno senso, ma che facciamo? Mettiamo alla porta centinaia di famiglie? Secondo lei questo farebbe bene alla Calabria e al governo?"

Altro tema tabù. Tra gli statali c'è il fenomeno del doppio lavoro. Uno ufficiale, l'altro in nero. C'è anche chi va al secondo e risulta assente al primo. Che si fa? Si continua a fare finta di niente? Varerò una commissione di saggi del ministero per esaminare questo fenomeno del doppio lavoro nella

pubblica amministrazione. E un problema, ma non possiamo non considerare che gli stipendi a volte non sono adeguati al trend di vita di oggi. Adeguare gli stipendi, vuol dire anche diminuire il fenomeno del doppio lavoro. Evitare il doppio lavoro significa dare più possibilità di accesso ai giovani.

Il cittadino fa la fila, qualche volta inutilmente, poi comincia lo scaricabarile. Noi come Funzione pubblica vogliamo aumentare le buste paga, arrivare al rinnovo del contratto, ma vogliamo anche una maggiore efficienza. E per questo io penso che serva più coordinamento ma serve anche la denuncia delle disfunzioni. Voglio aprire uno sportello per segnalare le disfunzioni, le cose che non vanno e le proposte dei cittadini per migliorare il servizio".

Ultima domanda, tutta politica: cosa ci fa Mastella nel centrosinistra? Io spero che il presidente Mastella, che notoriamente non è un uomo di sinistra, possa contribuire a un progetto politico e culturale nel nostro Paese che sia alternativo alla sinistra. Non credo che Mastella possa convivere con Di Liberto e Bertinotti, per la sua storia e per quello che rappresenta in questo momento. E quindi spero che il centro-destra abbia quella sensibilità di far ritornare l'Udeur nel suo progetto politico. Bisogna trovare un percorso che renda agibile questa operazione politica".

DIRPUBBLICA
Il Segretario Generale

Al sen. prof. Marcello Pera
Presidente del Senato della Repubblica
Palazzo Madama
00100 ROMA

Illustrissimo sig. Presidente,

Il Capo del Governo Italiano, nel corso di una recente conferenza stampa all'ambasciata italiana di Washington, ha sostenuto che gli impiegati pubblici "...quando si guardano allo specchio non dovrebbero essere tanto contenti!". Queste e altre dichiarazioni del medesimo tenore sono state riportate da LA REPUBBLICA di giovedì 16 dicembre 2004.

Così e senza batter ciglio, sono stati offesi circa 6 milioni di cittadini italiani (e le relative famiglie), in uno Stato straniero e di fronte a cittadini e autorità straniere.

Che vergogna, sig. Presidente!

Nessuno di noi ha vissuto da adulto l'otto settembre 1943 altrimenti oggi avrebbe patito, ne sono certo, lo stesso tipo d'umiliazione di cui si resero conto i migliori dei nostri Padri.

Siamo consapevoli che non rientra fra le Sue competenze affrontare e risolvere una simile problematica e/o riparare l'offesa che c'è stata inflitta, ma francamente non sappiamo a chi rivolgerci! Abbiamo solo la pazienza, la peggior virtù, di raccogliere questo senso di "abbandono" che le contumelie ricevute hanno provocato nelle nostre coscienze.

Continueremo a sperare nel futuro del Paese.

Buon Natale.

Viterbo, 18 dicembre 2004

Giampaolo Barra
Giampaolo Barra

DIRPUBBLICA (gli Diratori Finanziari) - Via Giuseppe Regener, 28 - 00146 Roma - Tel.: 06/49809900
Fax: 06/49809901 - Web Site: www.dirpubblica.com - E-Mail: info@dirpubblica.com
C.F. 0100000010 - Partita I.V.A. 0100000010

DIRPUBBLICA
Il Segretario Generale

Al Pubblico Impiego,
nella sua più vasta accezione,
alle qualifiche di ogni grado, amministrative e tecniche,
ai professionisti e agli organi di vertice,
che operano al servizio esclusivo della Nazione,

**Grazie per il Lavoro svolto
e
Buon 2005.**



Quando un pubblico impiegato
si guarda allo specchio vede l'Italia,
l'Italia che lavora in silenzio;
l'Italia che governa le istituzioni;
l'Italia che assicura la legalità e il vivere civile;
l'Italia che previene il male e difende la Giustizia;
l'Italia che tramanda i valori nazionali.

Impiegati e dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni,
Voi siete il lume della Repubblica!

DIRPUBBLICA (gli Diratori Finanziari) - Via Giuseppe Regener, 28 - 00146 Roma
Tel.: 06/49809900 - Fax: 06/49809901 - Web Site: www.dirpubblica.com - E-mail: info@dirpubblica.com

Legislatura 14^o - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 719 del 27/12/2004

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 18,05.

OMISSIS

SAPORITO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Facendo seguito alle perplessità già espresse in sede di Commissione, si dichiara favorevole alla soppressione dell'intero articolo, segnalando che anche il comma 1, su cui la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta, implica ulteriori oneri finanziari. La contrarietà è motivata dalla necessità di non riproporre le criticabili modalità adottate nel corso della precedente legislatura per l'assegnazione degli incarichi dirigenziali, che stridono con i criteri cui il Governo ha improntato la riforma della pubblica amministrazione. E' favorevole all'emendamento 4.40 (testo 2) e contrario agli emendamenti aggiuntivi, ad eccezione del 4.0.104 e del 4.0.100, che invita a trasformare in un ordine del giorno che si dichiara disponibile ad accogliere come raccomandazione. Concorda anche sull'invito a trasformare il 4.0.2 in ordine del giorno. E' contrario sui restanti emendamenti **ed infine, pur non comprendendo le ragioni della contrarietà della Commissione bilancio, si rimette alla valutazione dell'Assemblea sull'emendamento 4.0.30, che prevede una specificazione tecnica senza oneri finanziari.**

MORANDO (DS-U). L'affermazione del Sottosegretario, secondo cui il primo comma dell'articolo 4 comporta oneri finanziari non rilevati dalla Commissione bilancio, dovrebbe imporre un ulteriore esame del testo da parte della stessa Commissione.

AZZOLLINI (FI). Dando atto della solerzia del sottosegretario Saporito, chiede una breve sospensione per consentire alla Commissione bilancio di riesaminare i possibili oneri finanziari del comma 1, a meno che la questione non venga superata a seguito della soppressione dell'articolo.

FALCIER, relatore. Concorda con il parere contrario del Governo sull'intero articolo, peraltro sollecitato da vari interventi.

PRESIDENTE. L'avviso contrario dell'Assemblea rende superflua un'ulteriore valutazione della Commissione bilancio.

MAGNALBO' (AN). Si dichiara favorevole al mantenimento dell'articolo e insiste per la votazione dell'emendamento 4.0.30.

Il Senato approva l'emendamento 4.16, identico al 4.100, con conseguente preclusione degli emendamenti da 4.1 a 4.5. Il Senato approva l'emendamento 4.40 (testo 2).

PRESIDENTE. Dichiara improcedibili gli emendamenti 4.14, 4.104 (identico agli emendamenti 4.106 e 4.107), 4.108, 4.0.1 e 4.0.100.

FALCIER, *relatore*. E' favorevole alla trasformazione dell'emendamento 4.105 in ordine del giorno.

PEDRIZZI (AN). Pur ritenendo superflua la copertura finanziaria dell'emendamento 4.105, lo trasforma nell'ordine del giorno G4.105. (v. *Allegato A*).

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno.

FASOLINO (FI). Trasforma l'emendamento 4.0.104 nell'ordine del giorno G4.101. (v. *Allegato A*).

ULIVI (AN). Trasforma l'emendamento 4.0.2 nell'ordine del giorno G4.2 (v. *Allegato A*).

FALCIER, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G4.101 e accoglie il G4.2.

EUFEMI (UDC). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 4.0.30 che nasce dall'esigenza di attuare pienamente la riforma della vicedirigenza e non determina ulteriori oneri finanziari, in quanto i soggetti interessati già svolgono funzioni paradirigenziali.

MAGNALBO' (AN). La norma di cui all'emendamento 4.0.30 introduce una opportuna specificazione ed è attesa dalla dirigenza della pubblica amministrazione. Essendo incomprensibile il parere contrario della Commissione bilancio, sarebbe preferibile porre in votazione l'emendamento.

FALCIER, *relatore*. Condividendo le esigenze rappresentate negli emendamenti 4.0.30 e 4.0.4 ma non potendo prescindere dal parere contrario della Commissione bilancio ai fini della copertura, trasforma nell'ordine del giorno G4.30 (v. *Allegato A*) l'emendamento 4.0.30 e invita i presentatori dell'emendamento 4.0.4 a fare altrettanto.

MAGNALBO' (AN). Trasforma l'emendamento 4.0.4 nell'ordine del giorno G4.40 (v. *Allegato A*), auspicando che la questione sia risolta quanto prima in via definitiva.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie gli ordini del giorno [G4.30](#) e G4.40.

ALL. A)

4.0.30 - LA COMMISSIONE. Ritirato e trasformato nell'odg [G4.30](#)

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 4-bis. (Area contrattuale della Vice Dirigenza)

1. Al comma 1, dell'articolo 17-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo le parole: "un'apposita area", sono inserite le seguenti: "di contrattazione separata"».


DIRPUBBLICA
Associazione per la riforma del personale pubblico

**PUBBLICO IMPIEGO,
PARLAMENTO IN PANNE
E CONFUSIONE NEL GOVERNO!**

Esattamente un anno fa
la legge finanziaria promosse al livello superiore centinaia di funzionari della Ragioneria dello Stato,
ma un decreto legge del gennaio 2004 li respinse, sottoponendoli ad un'umiliante retrocessione
(responsabile della disordinata operazione un sottosegretario all'economia).

Quest'anno,
il Governo vara il Decreto Legge 280 nel quale prevede il "doppio salto" da funzionario a dirigente generale,
in spregio ad ogni logica di buon governo ed alle note sentenze della Corte Costituzionale n. 1/1999 e 194/2002,
ma il Senato non approva
(vedremo che farà la Camera dei Deputati).

Allo stesso tempo e nell'ambito del medesimo decreto,
forze parlamentari della maggioranza, tentano di mettere ordine all'istituto della vicedirigenza
(unica componente razionale nell'ordinamento del Personale pubblico)
ma il Governo non le sostiene e vanifica il loro operato.

Questa è la situazione!
Questa è la competenza e l'attenzione politica con la quale vengono affrontati problemi fra i più delicati dello Stato.
E poi saremmo noi quelli che debbono guardarsi allo specchio!

**POVERA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE,
QUANDO SE NE PARLERÀ SERIAMENTE?**

DIRPUBBLICA (già Dirstat-Finanze) - Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma
Tel.: 06/5590699; Fax: 06/5590833 - Web Site: www.dirpubblica.com - E-mail: info@dirpubblica.com

N. 6

IL TEMPO

«Guai a chi fa la guerra agli statali»

Baccini contro Brunetta: dobbiamo depenalizzare i reati nell'amministrazione

Il ministro: «Il contratto non è una questione contabile». Pezzotta: «Non sono né protetti né ben pagati»

«I DIPENDENTI pubblici non sono un problema ma una risorsa del Paese, senza i quali la macchina dello Stato non andrebbe da nessuna parte». Il ministro Mario Baccini boccia le posizioni che ieri, sempre in un'intervista a Il Tempo, aveva sostenuto il consigliere economico di Berlusconi Renato Brunetta. «NON credo — ha aggiunto il ministro — che il problema degli statali si possa risolvere solo con politiche ragionieristiche legate al bilancio». E Baccini annuncia anche che proverà a dare un posto fisso ai precari della pubblica amministrazione. DURISSIMA la reazione del leader della Cisl Pezzotta alle parole di Renato Brunetta: «Provocare, come fa lui, è utile se richiama ciascuno alle proprie responsabilità. Ma lui dovrebbe cercare il dialogo». DELLA - Lunedì 10 gennaio 2005.

IL TEMPO

Per gli statali un 2005 durissimo

Brunetta: «Troppi protetti e ben pagati. Ora serve mobilità e produttività»

Il consigliere economico di Berlusconi «dichiara guerra» alla vigilia del confronto sul nuovo contratto.

NON È ancora stata fissata la data per la ripresa della trattativa sul rinnovo del contratto del pubblico impiego (se ne parlerà a metà della prossima settimana) ma il consigliere economico del presidente del Consiglio, Renato Brunetta, anticipa a Il Tempo che cosa dovrebbe fare il governo.

«I DIPENDENTI pubblici sono troppi e ben pagati: l'8% di aumento sugli stipendi ipotizzato dai sindacati non sta né in cielo né in terra. Palazzo Chigi deve rimanere fermo sulla tesi di un incremento salariale del 3,7% non un euro in più, e seguire di pari passo un piano sulla mobilità, sulle qualifiche e sulla valorizzazione della produttività. Il settore più protetto dalla congiuntura negativa è quello dei dipendenti degli enti locali».

«IL CONTRATTO - prosegue Brunetta - *si potrebbe rinnovare senza stare tanto a discutere. I numeri dicono che le dinamiche dei salari nel settore pubblico sono andate dai 2 ai 4 punti al di sopra dell'inflazione, quindi i dipendenti pubblici hanno aumentato il loro potere d'acquisto. Se si dovessero applicare gli accordi di luglio i sindacati non dovrebbero chiedere nulla in più; piuttosto i lavoratori dovrebbero restituire quanto hanno guadagnato rispetto all'inflazione effettiva. Ovviamente è impossibile, ma non si può andare alla trattativa senza aver fatto i conti: ogni punto di incremento salariale vale un miliardo e mezzo di euro».*

DELLA - **Domenica 9 gennaio 2005.**

IL TEMPO

di LAURA DELLA PASQUA **«I DIPENDENTI pubblici sono troppi e ben pagati, quindi non sta ...** nè in cielo nè in terra la richiesta sindacale dell'aumento dell'8% per il nuovo contratto. Il governo pertanto deve rimanere fermo sulla tesi di un incremento salariale del 3,7% non un euro in più e mettere in piedi un discorso sulla mobilità, sulle qualifiche e sulla valorizzazione della produttività. Se c'è poi un settore protetto dalla congiuntura negativa è quello dei dipendenti degli enti locali». Non è ancora stata fissata una data per la ripresa della trattativa sul rinnovo del contratto del pubblico impiego (se ne parlerà a metà della prossima settimana) ma il consigliere economico del presidente del Consiglio, Renato Brunetta, mette subito le cose in chiaro e traccia la linea che il governo dovrebbe seguire. Lei dice che i dipendenti pubblici sono troppi e ben pagati ma sindacati non la pensano così se hanno chiesto un aumento dell'8% per il nuovo contratto e criticano i tagli agli organici. «Il contratto si potrebbe rinnovare subito senza stare tanto a discutere. Basta fare i conti di come è andato biennio-quadriennio precedente, vedere di quanto si è discostato l'andamento dei salari rispetto all'inflazione programmata e effettiva e sulla base di questo da un lato calcolare l'eventuale recupero e dall'altro fare i conti rispetto al biennio futuro. I numeri dicono che le dinamiche effettive dei salari nel settore pubblico sono andate dai 2 ai 4 punti al di sopra dell'inflazione effettiva. Il che vuol dire che i dipendenti pubblici hanno aumentato il loro potere d'acquisto. Se si dovessero applicare gli accordi di luglio i sindacati non dovrebbero chiedere nulla in più; piuttosto i lavoratori dovrebbero restituire quanto hanno preso in più rispetto all'inflazione effettiva. Ovviamente tutto questo non si può fare e quindi i sindacati dovrebbero quanto meno prendere atto del buon andamento delle dinamiche salariali del pubblico impiego e in base all'inflazione programmata definire le risorse disponibili che poi sono quelle messe in Finanziaria. Ovvero un aumento del 3,7%. Non dimentichiamo che ogni punto di incremento salariale vale un miliardo e mezzo di euro. Quindi in Finanziaria ci sono già oltre 5 miliardi di euro. Una cifra ragguardevole che include l'inflazione programmata a cui è stato aggiunto un incremento dello 0,4%». Eppure i sindacati sostengono che l'inflazione reale ha decurtato le buste paga degli statali. Come la mettiamo? «Le retribuzioni degli statali sono quelle che meglio si sono difese dall'inflazione. Quindi non ha senso la richiesta sindacale di un recupero dell'inflazione. Inoltre gli statali non subiscono la cassa integrazione, non rischiano di perdere il posto e in questi anni difficili hanno guadagnato di più del settore privato. Nel biennio-quadriennio precedente le dinamiche salariali degli statali hanno mostrato una capacità di autoincrementarsi a causa del miglioramento strutturale dei livelli. Sicché è verosimile che se si parte da un aumento del 3,7%, stiamo certi che alla fine del periodo, gli stipendi degli statali saranno più pesanti di oltre il 5% come è avvenuto nel biennio precedente». In base a quello che lei dice sembrerebbe quasi che gli statali anziché chiedere aumenti dovrebbero quasi restituire dei soldi, o no? «È un dato confermato anche dalla Banca d'Italia e dalla Ragioneria Generale dello Stato. Gli stipendi del pubblico impiego sono cresciuti più dell'inflazione effettiva. Sfruttando la normativa sono tentato di dire che sarebbe logico prolungare la vigenza contrattuale di un anno per assorbire gli sfondamenti che si sono già realizzati. Ma nessuno è così cattivo, però dico ai sindacati: siamo seri, l'aumento dell'8% è ingiustificato. Voglio aggiungere poi una cosa. Ci sono dipendenti che sono ancora più protetti». Si torna sulla vecchia questione dei privilegi? «Mi riferisco ai dipendenti degli enti locali; sono quelli che sono stati più protetti rispetto agli altri statali, in una situazione di congiuntura economica negativa». Lei sostiene anche che gli statali sono troppi. Anche qui i conti non tornano se i sindacati invece affermano il contrario. «I veri problemi del pubblico impiego sono quelli della mobilità, della produttività, delle carriere, della qualificazione. Se il blocco del turn over funzionasse veramente e si riuscisse a mettere in moto la mobilità ci sarebbero risorse enormi per migliorare la qualità del lavoro pubblico. Se invece il blocco del turn over non funziona e non si attua la mobilità è chiaro che il costo del pubblico impiego sarà sempre maggiore e la produttività più bassa. Ci sono problemi di eccedenze nella pubblica amministrazione e non c'è mobilità. Questa è solo il 2% ed è volontaria». Come consigliere economico cosa dirà a Berlusconi? «Il governo deve ribadire un aumento del 3,7% non un euro in più che è già tanto e affrontare un discorso sulla mobilità, sulle qualifiche, su come valorizzare la produttività». **Domenica 9 gennaio 2005.**

IL VASO DI PANDORA. Il titano Prometeo, avendo rubato il fuoco agli dèi per donarlo agli uomini, era stato punito duramente da Zeus: incatenato ad un'alta rupe fra i monti della Scizia, era attaccato ogni giorno da un'aquila che gli divorava il fegato, che ricresceva durante la notte. Ma ormai gli uomini avevano il fuoco ed erano troppo felici e baldanzosi, il che a Zeus non piaceva: aveva perciò intenzione di inviare a loro qualche male. Chiamò allora Efesto e gli disse: "Sto per punire i mortali per la loro alterigia. Plasmami con terra e acqua una bella figura di donna". Efesto subito obbedì e Zeus infuse la vita a quel grazioso simulacro, chiamando la fanciulla Pandora, che in greco significa "tutti i doni", perché ogni dio le fece un dono mentre si accingeva a lasciare l'Olimpo: da Afrodite ricevette il fascino, da Atena l'abilità in ogni arte domestica, da Ermete la loquacità. Lo stesso padre degli dèi le donò un prezioso vaso ben chiuso, ammonendola però di non aprirlo mai. Quando Pandora giunse sulla terra, Epimeteo, fratello di Prometeo, se ne innamorò e aveva intenzione di sposarla. "Stai per commettere un grave errore" lo ammonì Prometeo, che era stato liberato da Eracle, ma non gli diede retta. Pandora si dimostrò una brava moglie, ma un giorno, non potendo più resistere alla curiosità, mentre il marito si accingeva a rincasare, aprì il misterioso vaso: subito ne uscì un turbine nero che invase la stanza e si sparse per tutti i paesi, mentre già intorno risuonavano pianti e lamenti. In quel vaso infatti c'erano i dolori, i vizi, i rancori e tutti i mali che gli uomini primitivi ancora non conoscevano. Pandora stava per chiudere in vaso ormai vuoto, quando vide che sul fondo restava ancora qualcosa, che Zeus aveva lasciato agli uomini perché potessero sopravvivere: era la speranza.